



il giornale del kurzhaar

N° 32 - Gennaio 2010

NAVIGANDO SULLA CODA DEL KURZHAAR

di Cesare Bonasegale

Il panorama del taglio della coda per il Kurzhaar come da documenti scaricati da Internet.



Ho navigato in Internet alla ricerca di informazioni sulla cruciale questione della coda del Kurzhaar e – fra l'altro – ho trovato queste foto che documentano visivamente il problema. La foto piccola è un dettaglio della punta della coda da cui sgorga il sangue, presa con diversa angolazione.

Ho anche trovato preoccupanti spiegazioni sul perché dei relativamente frequenti casi di necrosi delle code ferite, riconducibili alla scarsa circo-

lazione esistente in loco. Per lo stesso motivo la guarigione dei cani a cui la coda è stata necessariamente amputata in età adulta è più problematica di quanto si possa credere.

In Svezia il taglio della coda è stato proibito nel 1989. Il locale Kurzhaar Club riferisce che alla fine degli anni '90 il 27% dei soggetti a coda integra – che avevano un'età variabile da un anno ad un anno emmezzo – presentavano severi danni alla coda. Il campione esaminato consisteva in

44 cucciolate per complessivi 299 Kurzhaar. Alla fine dell'anno successivo (cioè alla fine del '91 – quando i soggetti esaminati avevano raggiunto da due a due anni emmezzo di età – la percentuale dei soggetti con coda severamente danneggiata è salita al 35% interessando quindi oltre un terzo delle popolazione. Quel che conta maggiormente è che ciò dimostra come con l'avanzare dell'età il fenomeno peggiora significativamente. La proiezione statistica prevede che ol-

tre il 50% degli adulti siano affetti da gravi ferite alla coda.

(Mio commento: pensate che business per i veterinari!)

Ancora su Internet ho trovato la dichiarazione di un docente veterinario indirizzata al Kurzhaar Club tedesco in cui si riferisce che fin dal 1951 il Prof Schmidker affermò nel suo dottorato quanto segue relativamente alla percezione del dolore nei cuccioli appena nati:

“Lo sviluppo incompleto del sistema nervoso al tempo della nascita e del valore di chronaxie (chronaxie value) in relazione al fatto che l'animale non è capace di reagire effettivamente al dolore, ci da ogni ragione di credere che l'effettiva percezione del dolore è molto bassa nei nuovi nati di questo gruppo di mammiferi (cani). In altre parole, in questa età ed in questa condizione biologica, non ha senso alcuno parlare di “dolore”. Non si deve pertanto essere preoccupati o temere che il cane soffra dolore fisico o psicologico se la coda viene amputata nei primissimi giorni dopo la nascita”.

Correva l'anno 1951, cioè 59 anni fa. Né risulta che questa tesi sia stata mai confutata. Personalmente posso aggiungere che se invece di tagliarla, la coda viene legata con un elastico – meglio se il primo giorno di vita – la parte da asportare cade spontaneamente dopo circa 24 ore, senza che il cucciolo dia neppure un guaito, senza una goccia di sangue e senza che poi appaia alcuna cicatrice. Quindi in cosa consiste il maltrattamento?

La questione venne sollevata anche in Sud Africa come opposizione alla proibizione del taglio della coda. Anche là i principali sostenitori della

proibizione del taglio erano (guarda caso) i veterinari!

Ancora dalla Svezia: inizialmente il dibattito parlamentare era basato sul fatto che il taglio della coda provoca dolore ai cuccioli. La tesi però si è rivelata priva di fondamento scientifico.

La proibizione del taglio della coda venne allora motivata dal fatto che l'equilibrio dinamico del cane con la coda accorciata veniva in qualche modo alterato e che anche la capacità espressiva veniva menomata. Entrambi le giustificazioni vennero ritenute inconsistenti.

Da ultimo allora i veterinari (sempre loro!!!) si arroccarono sulla dichiarazione che “mutilare un cane è immorale!!!”.

(Mio commento: guarda caso non è immorale castrare un cane che sta benissimo! Anzi la castrazione è raccomandata! Come dire che va bene tutto ciò che produce parcella per i veterinari, fra cui le frequenti e complicate cure alle code integre che si feriscono!).

Ultimo reperto della navigazione su Internet si ricollega al testo della Convenzione di Strasburgo là dove indica **le eccezioni che permettono le mutilazioni non curative:**

Ecco il testo originario in francese: *si un vétérinaire considère une intervention nécessaire soit pour des raisons de médecine vétérinaire, soit dans l'intérêt d'un animal particulier.*

Sempre su Internet è detto che in Svezia è stata adottata la seguente traduzione in inglese:

“if a veterinarian considers non-curative procedures necessary either for veterinary medical

reasons or for the benefit of any particular animal.

Col che parrebbe logico che la corretta traduzione in italiano sia: *se un veterinario considera un intervento necessario sia per ragioni di medicina veterinaria, sia nell'interesse di un animale particolare.*

Ed invece no! In Italia il testo di legge è stato travisato come segue: *quando l'intervento è considerato dallo stesso medico veterinario utile al benessere di un singolo animale.*

Quel “singolo animale” (errata traduzione di “un animale particolare”) escluderebbe la possibilità di estendere genericamente l'esenzione della proibizione del taglio della coda al cane che – per esempio – va a caccia.

A questo proposito, sempre da Internet ho appreso che in Inghilterra un veterinario può tagliare la coda di tutta una cucciolata a patto che il proprietario della fattrice abbia la licenza di caccia perché ciò gli fa presupporre ragionevolmente che probabilmente i cuccioli verranno ceduti a cacciatori (!?!?!). Ed all'atto della caudotomia il veterinario dovrà certificare tale circostanza.

Fra l'altro però se ad un cane viene tagliata la coda, a quel cane verrà inibita la partecipazione alle esposizioni, perché in quella sede la coda accorciata non è più funzionale ma solo esteticamente motivata! (cose da pazzi!!!).

Questo è il panorama che ho scaricato da Internet.

Ce n'è abbastanza per bruciare il computer.